

MANICOMICS TEATRO



Pigiama Hotel

PRESS

Manicomics e "giocolieri" teatrali, nel senso che giocano mescolando fantasia e scherzo, la satira e il patetico. (...) In questo hotel da clown o da fantasmi in vena di scherzi, dove durante gli interventi chirurgici gli ordini vengono impartiti col megafono, non resta – è la paradossale e tragicomica conclusione della storia – che una cosa da fare: meglio abituarsi subito a morire (Umberto Fava, Libertà, 18 gennaio 2004)

Tecniche di Resistenza in pigiama. Si resta sgomenti nella scena dell'operazione dell'uomo dove davvero quella che viene chiamata "la macchina ospedaliera" si scopre per ciò che è: uno strumento a disposizione della scienza, una catena di montaggio dove le persone sono solo dei "casi", un insieme di pezzi che possiamo chiamare organi. Una macchina che dimentica che in essa si muovono delle persone, più vulnerabili proprio perché malate e più esposte alla tristezza e alla solitudine. La satira è sempre presente ma non è mai sgarbata o irriverente perché a mitigare il tutto ci sono la dolcezza, la spensieratezza e l'ingenuità di questi tre moderni clown a cui è lasciato il compito di aiutarci attraverso la poesia e la fantasia, a resistere (Vivipiacenza, 25 settembre 2003).